

stagione 1963 - 64

attività regionale

schede informative



Teatro Toring

stagione

Un Organismo al servizio del

one

Il Teatro Stabile della Città di Torino, suprecedenti esperimenti attuati con recite cuni Comuni della Regione, intende att della stagione 1963/64 varie iniziative vo ed a rendere organica, con una precisa azione, l'attività nella Provincia di Torino e ir atti del Piemonte e della Valle d'Aosta.

nziare

E' opportuno precisare che deve esser mente trattarsi di un rapporto vivo ed ufficiale tra il latro Stabile ed il pubblico della città in cui saranno presentati gli spettacoli, con cicli di recite e manifestazioni da realizzarsi sotto il patrocinio delle autorità. Indispensabile è quindi l'appoggio delle Amministrazioni Provinciali, dei Comuni e, per quanto riguarda il dialogo da impostare con gli spettatori, di tutti gli Enti e delle organizzazioni locali. Questa azione a livello regionale sarà impostata nel corso di questa prima stagione e ampliata nelle successive con un piano da esaurirsi in alcuni anni, per l'inserimento attivo del Teatro Stabile di Torino nella vita culturale della Regione.

Provincia di Torino — Il Teatro Stabile potrà ovviamente recarsj solo nei comuni in cui esiste un Teatro con i requisiti indispensabili alla degna presentazione degli spettacoli in programma. Per gli abitanti dei Comuni più vicini al capoluogo sono previsti spettacoli nelle sedi torinesi dello Stabile (teatri Carignano e Gobetti) con inizio alle ore 20 e termine verso le ore 23, in modo da permettere agli spettatori di fruire delle ultime corse dei pullman di linea in partenza da Torino.

Regioni - In alcune città-pilota possono essere programmati veri e propri cicli di spettacoli con prenotazione dei posti in abbonamento, in modo da realizzare una continuità di rapporti con il pubblico nel corso della Stagione e da praticare sensibili facilitazioni sui prezzi dei biglietti normali, che vengono comunque già contenuti entro limiti accessibili.

Attività collaterali — Il Teatro Stabile mette a disposizione i propri settori culturali e propagandistici per l'effettuazione di incontni con il pubblico, conferenze, recitals, conversazione di registi ed attori, dibattiti, lezioni ecc., nei centri in cui queste manifestazioni possono essere presentate con l'appoggio delle organizzazioni locali. In particolare, quest'azione informativa viene svolta con la presentazione di un recital poetico sul tema « Vivere senza paura, questo è il mestiere dell'uomo » (da « Bertoldo a Corte » di M. Dursi).



attività regionale

stagione 1963-64

Che cosa è il Teatro Stabile

Sorto per volontà della civica amministrazione torinese, è retto da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Sindaco stesso. Per statuto il Teatro « non si propone nessuna finalità di lucro ed ha lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali, le quali per dignità e decoro artistico siano consone alle migliori tradizioni del Teatro e della municipalità torinese ».

Il Teatro Stabile nella formazione dei suoi cartelloni ha sempre dato, nella misura del possibile, la preferenza ad opere di autori contemporanei allo scopo di offnire al pubblico, sia mediante lo spettacolo comico, che mediante quello drammatico, una visione critica e consapevole del mondo in cui esso vive. Nell'ambito di tale politica il Teatro s'è inoltre adoperato con tutte le sue migliori risorse per valorizzare il repertorio italiano, sia selezionando attentamente la produzione edita ed inedita, sia sollecitando direttamente gli scrittori a cimentarsi con i generi drammatici.

Approfondendo coerentemente la propria linea di condotta, caratterizzata da un costante impegno di attualità nella scelta di temi da proporre allo spettatore e dallo sforzo di parlare un linguaggio capace di raggiungere e interessare i più larghi strati di pubblico, il Teatro Stabille di Torino è venuto di stagione in stagione precisando in modo sempre più netto la propria fisionomia. Esso ormai può essere definito essenzialmente un teatro popolare di elevato livello artistico e culturale.

elevato livello artistico e culturale. Il cammino percorso dal Teatro Stabile di Torino ed il prestigio assunto non solo su piano nazionale sono documentati da:

- gli autori rappresentati: V. Alfieri, A. Cecov, L. Pirandello, Ruzante, G. B. Della Porta, Apuleio di Madaura, G. Dessì, D. Buzzati, G. Greene, L. Ferrero, A. Perrini, G. de Chiara, Plauto, F. de Rojas, V. Brancati, C. Goldoni, A. Mac Leish, B. Brecht, E. Ionesco, L. Squarzina, F. Della Corte, L. Candoni, U. Betti, D. Fo, C. Meano, C. Odets, E. Labiche, G. B. Shaw.

(segue)

Internazionale della Prosa di Venezia, manifestazioni alfieriane di Asti, Festival del Teatro nel Meridione.

- le tournées effettuate: nei Paesi dell'America Latina, per incarico del Ministero dello Spettacolo; in numerose oittà italiane, con grande successo (Milano, Roma, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Palermo, Napoli, Reggio Emilia, ecc.). Importante tournée con « Arturo Ui » di Brecht in 40 città.
- i premi conseguiti: 8 premi IDI-St. Vincent, 8 « Nettuno d'oro » a Bologna, 3 premi Teatro Latino a Barcellona, 2 premi « S. Genesio » di Sipanio, 1 « Paladino d'argento » a Palermo, 1 « Noce d'oro ».



attività regionale

stagione 1963-64

Il Bugiardo di Carlo Goldoni

Commedia in tre atti rappresentata per la prima volta in Mantova la primavera del 1750 dalla Compagnia Medebac. Opera ispirata liberamente al « Menteur » di Corneille.

Lelio, figlio di Pantalone, rientrando in Venezia dopo un lungo soggiorno a Napoli, si invaghisce di Rosaura figlia del Dottor Balanzone, che è timidamente corteggiata da Florindo. Con sfacciata disinvoltura e spacciando bugie su bugie si attribuisce la paternità di tutte le galanti iniziative che il timido Florindo dedica alla sua bella e riesce quasi a soppiantarlo nel cuore di lei e nella stima del Dottor Balanzone - Scoperto e sbugiardato, viene alla fine punito col disprezzo.

Temi

- a) il tema fondamentale dell'opera è chiaramente indicato dal titolo.
- b) conflitto tra l'ingenua timidezza e l'audacia spregiudicata con trionfo finale dell'onesto e confusione del colpevole.
- c) di contorno, temi caratteristici del teatro popolare: paura, fame, equivoci, galanterie, ecc.

Caratteristiche

- a) commedia di carattere compresa nel numero delle sedici composte per il pubblico impegno nell'anno comico 1750-51.
- b) opera in prosa italiana con parti dialettali riservate alle maschere (veneziano, bergamasco, ecc. ecc.). Inserti poetioi cantati o declamati, questi ultimi usati prevalentemente a fini comici.
- c) personaggi tratti dalla tradizione della commedia dell'arte ed usati con la tipica misura goldoniana in funzione dell'impianto generale della commedia « di carattere ».

Motivi di interesse

- a) fantasiose vivacità di intreccio e di dialogo, colorita pittura di tipi.
- b) intreccio di caratteristiche proprie alla commedia dell'arte ed alla nascente commedia borghese (testimonianza dello stretto rapporto tra i due generi).
- c) figura del protagonista, trattato comicamente dall'au-

tore ed inserito nel filone dei bugiardi tradizionali (che mentivano per immediato tornaconto); con il suo gusto per la menzogna « opera d'arte » esso prelude al prossimo e più sordito personaggio dell'adulatore.

d) nella sua piacevolezza e leggerezza la commedia satireggia amabilmente un diffuso aspetto della debolezza umana

Attività per le scuole

Fin dalla sua fondazione il Teatro Stabile di Torino ha svolto un'intensa attività scolastica, presentando in apposite recite, ogni stagione, alcuni dei suoi spettacoli, indicati dal Comitato Teatro Scuola, presieduto dal Provveditore agli Studi di Torino, agli studenti degli Istituti Superiori e, in certi casi, anche agli alunni delle Scuole Medie. In questa stagione la lunga collaborazione tra Teatro Stabile e Scuola torinese compie un notevole passo in avanti: infatti, su richiesta avanzata dai docenti delle scuole superiori, medie ed elementari nel convegno sui «Rapporti tra scuola e teatro » dello scorso anno, il Teatro Stabile di Torino include nel suo cartellone « Il Bugiardo » di Carlo Goldoni.

L'opera goldoniana oltre che al normale pubblico e agli studenti delle scuole superiori verrà presentata in Torino, in Provincia e in Regione dovunque se ne offra la possibilità, anche agli alunni delle scuole medie inferiori e delle ultime classi delle scuole elementari.

Pertanto l'accoglimento di questa richiesta partita dagli uomini di scuola ha il preciso significato di un ampliamento e di un approfondimento del contatto tra Teatro Stabile e Scuola torinese: non resta che augurarci che valga a determinare un fecondo incontro con la Scuola della Provincia e della Regione.



attività regionale

stagione 1963-64

Enrico IV di Luiai Pirandello

Tragedia in tre atti rappresentata per la prima volta il 24 febbraio 1922 al Teatro Manzoni di Milano dalla Compagnia Ruggeri. E' una delle più famose opere del drammaturgo sigiliano

Un gentiliuomo, durante una festa mascherata, cade da cavallo e colto da follia si identifica con il personaggio del suo travestimento, il Re Enrico IV. Trascorrono gli anni: tutti, interessatamente, assecondano il pazzo. Quando la follia si dirada il pseudo Enrico IV s'accorge di aver distrutto la sua vera vita, aiutato in ciò dalla falsa pietà del prossimo. Per essere qualcuno, non gli resta che assumere volontariamente la propriia finzione.

Temi

- a) il contrasto fondamentale su cui si basa l'opera è quello tipico pirandelliano tra vita e forma, realtà e finzione, che il protagonista coglie qui con un atteggiamento amore-odio, coscienza-incoscienza, nello sforzo di essere quello che gli altri lo vedono, avendo perso la possibilità di essere se stesso.
- b) la solitudine dell'uomo.
- c) ragione-follia.
- d) sottofondo poetico, assurto a valore tematico, costituito da un profondo e inquieto senso di pietà e smarrimento.
- e) di contorno: frode, utilitarismo, doppiiezza, vanità, vanità dell'amore femminile.

Caratteristiche

- a) Idramma moderno che incorpora un dramma storico. Costumi storici, usati a fini di mascherata tragica, accanto a costumi moderni.
- b) trasformazione del procedimento pirandelliano della « commedia nella commedia » (teatro allo specchio) in elemento funzionale dell'intreccio e in modo di essere,

(segue)



attività regionale

stagione 1963-64

Il ministro a riposo di Thomas Stearn Eliot

Titolo originale: « The elder statesman ». Dramma in tre atti rappresentato per la prima volta nell'estate del 1958 al Festival di Edimburgo.

Lord Claverton, ritiratosi prematuramente dalla vita politica all'apice della notorietà, si considera, a dispetto delle apparenze, un fallito, in quanto il suo successo si fonda sulla parvenza di integrità morale di cui ha saputo circondarsi nascondendo accuratamente le proprie viltà.

La ricomparsa dei testimoni delle sue debolezze giovanili e la confessione a se stesso e, in diversa forma, ai figli delle vergogne segrete producono la catarsi.

Temi

- a) fragilità sostanziale di certi valori apparenti: rapporto tra valori mondani e valori morali.
- b) diverso atteggiamento e resa della colpa a seconda del contesto sociale e dell'ambiente in cui si manifesta.
- c) rapporto tra padre e figli.
- d) egoismo e suo superamento (almeno nel protagonista).

Caratteristiche

- a) nell'originale inglese l'opera è scritta in versi e la sua qualità letteraria altissima.
- b) sottilissima analisi psicologica, non però fine a se stessa, bensì in funzione di una urgente problematica morale.
- c) impianto da commedia borghese, risolto, senza averne l'aria, su piano poetico e spirituale.
- d) diffuse venature umoristiche: accenni di satira alla classe dirigente inglese.

Motivi di interesse

- a) l'opera reca la firma di uno dei maggiori poeti contemporanei, del quale tutti conoscono almeno lo stupendo « Assassinio nella Cattedrale ».
- b) è una delle pochissime opere teatrali moderne in grado di realizzare un'autentica catarsi e di essere costruttiva senza fare appello alla retorica e senza dare la sensazione di voluto.

Direzione e uffici:

Torino, Via Rossini 8 - Telef, 88.56.29-88.23.61



attività regionale

stagione 1963-64

Le mani sporche di Jean Paul Sartre

Titolo originale: « Les mains sales ». Rappresentato per la prima volta nel 1947.

La vicenda si impernia su un contrasto ideologico e metodologico tra due fazioni di un partito politico attivo in un Paese sconvolto dalla guerra e da lotte intestine. La fazione massimalista organizza l'uccisione del capo dei moderati. Il delitto sarà compiuto, ma per ragioni assai diverse da quelle per le quali era stato concepito. La crisi morale e politica del sicario mette in rilievo l'opinabilità e la labilità delle posizioni estremiste che rischiano sempre di tradire la realtà e di far degenerare i rapporti umani.

Quest'opera, apparsa nell'immediato dopoguerra, ha ritrovato, al di là del suo valore sostanziale, un'improvvisa ed urgente attualità in virtù delle divergenze delineatesi di recente in seno al comunismo internazionale. Non è quindi arbitrario considerarla un significativo documento di autocritica marxista. Per tali ragioni il suo inserimento nel cartellone del Teatro Stabile assume uno spicco di grande rilievo in quanto presumibile che la rappresentazione offrirà l'occasione per un ampio e fecondo dibattito. Non si può d'altronde sottovalutare il fatto che questo spettacolo costituisce un avvenimento eccezionale anche per il motivo che l'Autore ha concesso, per il nostro Teatro, una deroga al veto mondiale di rappresentazione dell'opera in questione, veto ch'egli stesso aveva posto per impedire che del dramma si dessero, com'era invalsa l'abitudine, interpretazioni polemiche e faziose. La particolare concessione di Sartre costituisce una significativa testimonianza di stima verso il Teatro Stabile di Torino.

Il dramma realizza in forma non didattica né didascalica, bensì corposamente romanzesca, un dibattito politico sempre attuale: quello cioè sull'opportunità o no di ispirare l'azione politica a criteri dogmatici. Sartre, pur non trascurando l'importanza della coerenza e della disciplina ideologica, risponde al quesito condannando decisamente ogni forma di faziosità.